

violini primi
Nicolò Grassi**
Anna Carrà
Oscar Marascia
Alex Flores

oboe
Ilaria De Maximy*

clarinetto
Nicholas Gelli*

fagotto
Javier Gonzales*

corno
Luca Gatti*

arpa
Federica Tomassini*

percussioni
Gianmaria Tombari*

viola
Francesca Fogli*
Rosalba Ferro

violoncelli
Vanessa Sinigaglia*
Lorenzo Lucerni

contrabbasso
Luca Di Chiara*

flauto
Fulvio Fiorio*

** spalla
* prima parte



Canale 124

Canale 125 su Sky Stream e Sky Glass



MUSICA PER I TUOI OCCHI

in collaborazione con:

INTESA  SANPAOLO

per la tua comunicazione
e pubblicità su Sky Classica:
marketing@classica.tv


RAVENNA FESTIVAL
2026

Giulia Mei & Band

Emma Nolde

Orchestra La Corelli

Lugo, Pavaglione
28 giugno, ore 21.30



RAVENNA FESTIVAL

2026

Giulia Mei & Band

«Io della musica non ci ho capito niente»

Giulia Mei *voce, piano, controller*

Dario Marchetti *drum set, synth*

Vezeve *beatbox, loop station*

EMMA NOLDE

con **Orchestra La Corelli**

direttore **Pasquale Corrado**

arrangiamenti e orchestrazione **Carmelo Emanuele Patti**

coriste

Chiara Calderale

Valeria Svizzeri



Una nuova canzone sociale

di Pierfrancesco Pacoda

Per Emma Nolde suonare dal vivo è una questione di connessione profonda con il pubblico, di ricerca di quell'attimo irripetibile nel quale sembra che ogni distanza sia azzerata, che l'intreccio tra l'artista e gli ascoltatori sia diventato profondissimo, inestricabile. Succede nei *live* più intensi della giovanissima cantautrice toscana, nata nel 2001 e diventata una delle personalità che meglio mescolano sentimentalismo e disincanto nella vivace scena della nuova canzone d'autore italiana.

E succederà, sicuramente, in questo incontro unico tra l'artista e La Corelli, orchestra che riunisce alcuni tra i migliori talenti dell'ultima ondata della classica italiana che, nel corso degli ultimi anni sempre con Ravenna Festival, hanno avuto più volte l'occasione di confrontarsi con artisti provenienti da "mondi lontanissimi", come quelli del pop, del rock, del punk persino. Una piccola tradizione fatta di commissioni e di arrangiamenti originali che avvolgono il repertorio delle personalità invitate con una veste sontuosa, fortemente evocativa, capace di esaltare le passioni che attraversano i brani che, per una sera, lasciano i confini della tradizionale forma di canzone.

Emma Nolde arriva con una scelta di composizioni che costellano una carriera che, nonostante la giovane età, è già ricca di produzioni discografiche. Dall'esordio del 2020 con *Toccaterra* sino al recente *Nuovospaziotempo* e al singolo *Indipendente*, storia di una consapevolezza raggiunta, dolorosamente conquistata, che traccia un segno anche sociale, diventando così una ballata su come sia necessario trovare il proprio posto nella vita, senza che niente e nessuno possano ostacolare una crescita in continuo movimento, riflesso di un sentire che riguarda e affascina le sue coetanee.

Una storia, la sua, che inizia nella cameretta adolescenziale, tra ascolti casalinghi, una chitarra, piccoli aggeggi elettronici che ne amplificano le possibilità, un esordio nel Beat Festival, la rassegna che l'estate rende viva Empoli, la sua città. Una grande voglia di sperimentare, di provare linguaggi diversi, di non tirarsi indietro quando si tratta di confrontarsi con realtà diverse. Come quando nel 2022 è stata invitata a cantare dalla brass band dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna all'interno dell'iniziativa Afro American Connection nella serata dedicata ai classici del blues. La sua voce si è dimostrata perfetta per eseguire le canzoni figlie del gospel e nate nel Delta del Mississippi. «Le mie canzoni – ha detto – sono come lettere a persone vere», autentici racconti nei quali l'artista sviluppa una sceneggiatura fortemente narrativa, che va in profondità, analizza i sentimenti, il senso delle relazioni importanti, sia quelle con gli amici che i legami famigliari,



© Silvia Piva

costruendo, nel corso del tempo, una epopea minima ma non minore che lascia alla bellezza della provincia toscana un ruolo non di sfondo, ma di primo piano.

Una poetica delle piccole cose, quella di Emma Nolde, che si muove senza la dittatura della percezione veloce a tutti i costi, ma coltivando il piacere della lentezza, dell'approfondimento. Scrivendo brani dal forte impatto emotivo che svelano quanto la canzone pop sia lo strumento perfetto per raccontare il sociale, anche negli aspetti più controversi.

Caratteristica, questa, che accomuna la cantante toscana all'altra ospite della serata, Giulia Mei, talento nell'incastare parole e trame sonore, rivelazione dello scorso anno, in particolare grazie a una canzone, che è diventata, in maniera virale, un manifesto della consapevolezza sociale femminile per le giovani generazioni. La ballata che l'ha resa celebre si chiama *Bandiera* ed è stato uno degli ascolti più diffusi nell'universo della nuova musica italiana.

«Rompere ogni sera la sfera della propria intimità è una pratica che ha segnato la mia carriera e continua a dare un senso a quello che faccio», ha detto. La sua poetica si nutre dell'incontro, dell'altro, dello scambio e della condivisione, ogni tema riflette una conversazione, una suggestione, un dialogo casuale, con un'amica o ascoltato per la strada. Parole che si accumulano, si intrecciano, fluiscono libere sino a regalare agli ascoltatori il senso della musica come occasione di crescita collettiva: «La canzone ha un potere enorme, è semplice, è immediata, e deve mettersi al servizio del sociale. Quando riesco a toccare delle corde profonde, so che il mio lavoro, i miei dischi hanno un senso».